

solvere al più presto le problematiche scaturenti dalla normativa in parola, per addivenire all'esplicazione della potestà di acquisire tali proventi. A tale proposito veniva fatto un opportuno richiamo alla norma statutaria che aggiunge, alla certificazione obbligatoria per l'esportazione, la richiesta di certificazione su iniziativa delle imprese interessate (art. 1, lett.c), del DPR 135/1993).

Come ha chiarito lo stesso Ministero vigilante, le certificazioni cui si riferisce la legge 363/1990 riguardano l'attività di controllo e di certificazione esercitata in conformità alle norme ISO e UNI⁶. Ed ha fatto presente che l'INCA non è ancora pronto per svolgere tale attività, poichè l'impianto e l'attivazione di un laboratorio adeguatamente attrezzato a tale fine comporta costi molto elevati. È stata comunque avviata la procedura per la istituzione di un laboratorio in Campania.⁷

È auspicabile che tale iniziativa trovi realizzazione data l'importanza che assume nei mercati nazionali e comunitari la suddetta attività di omologazione - certificazione. Trattasi infatti di un servizio, fornito a pagamento a richiesta delle

⁶ L'ISO è la "Organizzazione internazionale per la standardizzazione"; l'UNI è l'"Ente nazionale italiano di unificazione" (già Ente nazionale per l'unificazione nell'industria), che opera per tutti i settori produttivi e di servizi, ad eccezione di quello elettrico o di quello delle telecomunicazioni.

L'ISO opera a livello mondiale e ad essa aderiscono gli enti normatori nazionali di una ottantina di Paesi (l'UNI per l'Italia). Essa ha per scopo la promozione della normazione nel mondo, al fine di facilitare gli scambi di beni o servizi e di sviluppare a livello mondiale la collaborazione nei campi intellettuale, scientifico, tecnico ed economico.

L'UNI, associazione dotata di riconoscimento giuridico che opera a livello nazionale, rappresenta, nel proprio settore di competenza, l'Italia a livello comunitario, ai sensi della direttiva CEE 83/189 del 28.3.1983, recepita in Italia con la legge 21.6.1986, n.317 o successive modificazioni.

Concettualmente, il termine normazione usato in questa materia sta ad indicare la normazione tecnica, intesa come attività di produzione di norme atte ad individuare le caratteristiche tecniche, merceologiche e qualitative dei prodotti industriali da immettere sul mercato nonché, più recentemente, dei sistemi e processi industriali e dei servizi.

La verifica o l'accertamento del rispetto delle norme tecniche nei singoli prodotti, sistemi o servizi immessi sul mercato, vengono compiuti con l'attività di certificazione. Di qui la distinzione fra "enti di normazione tecnica" ed "enti di certificazione".

⁷ Per lo svolgimento dell'attività di omologazione - certificazione dei prodotti industriali da immettere sul mercato, i laboratori a tale fine attrezzati devono essere accreditati al SINAL (Sistema nazionale di accreditamento laboratori) e riconosciuti dal Ministero della Sanità.

aziende interessate, che, attraverso la verifica del rispetto delle norme tecniche relative alla fissazione dei requisiti tecnico - qualitativi e la conseguente attestazione che i prodotti da immettere sui mercati possiedono tali requisiti, oltre a tutelare l'interesse economico (di migliore affermazione sui mercati) delle stesse aziende, risponde a finalità di pubblico interesse, come ad es. la salvaguardia della salute e la tutela dei consumatori.

In particolare per l'INCA, la suddetta attività, se organizzata con criteri di economicità e di efficienza, potrebbe costituire una cospicua fonte di autofinanziamento.

2.3.- L'unica risorsa finanziaria che abbia carattere di continuità, allo stato attuale è costituita dalle entrate derivanti dai contributi posti a carico delle aziende conserviere, il cui ammontare complessivo massimo è stato fissato in lire 1.500 milioni annui dalla richiamata legge 363/1990.

I suddetti contributi obbligatori, il cui ammontare annuo è determinato, entro il predetto limite massimo, dal C.d.A. dell'Ente, vengono applicati alle imprese in proporzione dell'importo annuale dei salari risultanti dal libro paga (art. 21 del R.D. 8.2.1923, n.501).

A tale fine le aziende vengono distinte in tre gruppi: "aziende vegetali", "aziende animali" e "aziende estratti". Ciascun gruppo è poi diviso in 14 classi, a ciascuna delle quali corrisponde uno scaglione di salari. La 1ª classe - Super, che riguarda lo scaglione più elevato, comprende le aziende con salari che superano i 10 miliardi, la 13ª classe riguarda le aziende che corrispondono salari che non superano i 100 milioni.

Secondo i dati comunicati dall'Ente, nell'anno 1998 le aziende iscritte per il pagamento del contributo erano 479 nel gruppo "vegetali" (gettito del contributo: 623,2 milioni), 1.063 nel gruppo "animali" (gettito del contributo: 866,2 milioni) e 17 nel gruppo "estratti" (gettito del contributo: 10 milioni), per un to-

tale di 1.559 aziende, con un contributo complessivo di 1.499,4 milioni⁸.

Negli ultimi anni, oltre alle entrate derivanti dai contributi obbligatori, l'Ente ha potuto fare affidamento sulle entrate aggiuntive, cui si è già fatto cenno, derivanti dallo svolgimento di attività specifiche retribuite, espletate per incarico soprattutto dell'AIMA, consistenti nel controllo qualitativo sugli ortofruticoli trasformati usufruenti degli aiuti comunitari e nei controlli sulla corretta utilizzazione delle scorte di carni di intervento comunitario. È realistica la prospettiva di veder cessare tale essenziale fonte di entrata (di circa 1.500 milioni per esercizio finanziario), con il trasferimento alle Regioni di ogni attività che attiene ai controlli cosiddetti comunitari. Né è ipotizzabile, stante l'attuale politica di rigore delle spese dello Stato determinata dalle esigenze di equilibrio del bilancio, l'eventuale concessione di una contribuzione ministeriale. Assume quindi rilevanza centrale e carattere di indilazionabilità il problema delle fonti di finanziamento, che può incidere sulla stessa sopravvivenza dell'ente.

3. - Organi

3.1.- Entrata a regime la normativa che ha modificato la composizione e la durata del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei revisori (artt. 5, 7 e 8 del DPR 135/1993), è stato provveduto al rinnovo degli stessi, venuti a scadenza il 1° marzo 1996, con decreto del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato in data 16 maggio 1996.

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 20 giugno 1996 (Delib.n.2/96) ha poi eletto nel suo seno il vice presidente e i componenti del Comitato esecutivo.

La carica di vertice dell'ente è stata invece rinnovata con D.P.R. 6 marzo 1997. Il Presidente uscente, pertanto, dopo la nomina del nuovo Consiglio di

⁸ Le quote di contributi distinte per classi, con riferimento all'anno 1998 vanno da un minimo di lire 300 mila della 13ª classe ad un massimo di 9 milioni per la 1ª classe - Super. Le aziende appartenenti a quest'ultima classe complessivamente sono 13 con un gettito di 117 milioni. Le 514 aziende della 13ª classe danno un gettito di 154,2 milioni.

amministrazione è rimasto in carica per circa un anno, in forza dell'art.3 del D.P.R. 135/1993⁹. E poiché lo stesso non è stato confermato fra i componenti del nuovo Consiglio - da cui viene tratto il successore, ai sensi dell'art.3 del DPR 1260/1953 - si è riprodotta la situazione anomala già segnalata nelle precedenti relazioni, e cioè che nel suddetto periodo di *prorogatio* del Presidente fino alla nomina del successore, si è verificata una alterazione numerica, sia pure transitoria, della composizione del Consiglio di Amministrazione, che è stata di 12 membri anziché di 11.

Va quindi reiterata la raccomandazione di limitare tale periodo di transizione ai soli tempi tecnici strettamente necessari per lo svolgimento del prescritto procedimento di rinnovo del Presidente, pur tenendo conto delle giustificazioni fornite dal Ministero vigilante con nota del 22 agosto 1996, con riferimento alla complessa procedura da seguire (scelta di una terna in seno al C.d.A da presentare al Ministro; segnalazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per formalizzare la nomina; parere delle Commissioni parlamentari; formulazione del decreto presidenziale e sottoposizione dello stesso all'organo di controllo¹⁰), che richiede tempi lunghi.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei revisori, venuti a scadenza il 16.5.1999, sono stati rinnovati il 1°9.1999, quindi oltre il periodo massimo di proroga di quarantacinque giorni stabilito dall'art.3 della legge 444/1994.

Per quanto riguarda la nomina del Presidente dell'ente, non è stata ancora portata a termine la procedura, cui sopra si è fatto cenno, per l'adozione del relativo provvedimento definitivo. Si segnala nuovamente il ritardo, anche se in questo caso non può determinare la provvisoria alterazione numerica del C.d.A., poiché il Presidente uscente è stato chiamato a farne parte.

⁹ L'art.3 del DPR 135/1993 stabilisce che il Presidente dell'INCA "rimane in carica per la durata del Consiglio di Amministrazione e, in ogni caso, fino alla nomina del successore".

¹⁰ Combinato disposto art.3 del DPR 1260/1953, art.1, primo comma, lett.e) della legge 13/1991 e art.3 della legge 400/1988.

3.2.- Per quanto concerne i compensi spettanti ai componenti dei suindicati organi, nel periodo di riferimento sono rimasti invariati gli emolumenti fissati con D.P.R. 15.7.1989 per i membri del C.d.A. nominati su designazione dei Dicasteri di cui all'art.5 del DPR 135/1993, nonché i compensi stabiliti con decreto del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato in data 20.12.1989, per i componenti del Collegio dei revisori, e l'indennità di carica del Presidente di cui al D.M. 21 giugno 1983.

Tali compensi sono quindi rimasti fermi nei seguenti importi:

- a) indennità di carica del Presidente: lire 500.000 annue lorde;
- b) compenso fisso per l'attività svolta nel C.d.A. e nel Comitato esecutivo dai consiglieri nominati in rappresentanza delle Amministrazioni dello Stato: lire 1.405.000 annue lorde;
- c) importo della medaglia di presenza per la partecipazione alle riunioni dei suddetti organi collegiali: lire 40.000 lorde;
- d) emolumento da corrispondere a tutti i componenti del Collegio dei revisori: lire 1.500.000 annue lorde (maggiorate del 25% per il presidente del Collegio).

Si è continuato ad escludere dai compensi in questione i consiglieri nominati in rappresentanza della componente privata.

Nei precedenti referti (ed in particolare in quello riguardante gli esercizi 1993 e 1994), è stato osservato che si rende necessario dare al trattamento indennitario da attribuire agli organi dell'ente (che durante gli esercizi in rassegna ha continuato ad essere determinato mediante il procedimento di cui alle leggi n.70 del 1975 e n.14 del 1978) una disciplina statutaria, che, ispirandosi ai principi di parità di trattamento di tutti i componenti dell'organo collegiale di amministrazione, elimini la dubbia plausibilità di una scelta che appare in concreto discriminatoria, con conseguente effetto disincentivante per la partecipazione assidua all'attività dell'organo collegiale.

È pur vero, tuttavia, che l'incentivazione non può basarsi solo su compen-

si idonei a coprire l'impegno, le responsabilità connesse alla funzione e l'attiva partecipazione alla vita dell'organo. Occorre anche un diretto interesse dei componenti degli organi collegiali allo svolgimento efficace dell'azione di indirizzo e di controllo (art.4 dello Statuto e art.5 del D.P.R. 1260/1953), a fronte dell'attività di gestione che ormai compete ai dirigenti.

Sempre in tema di trattamento indennitario, va detto che il Ministero vigilante con nota del 22.8.1996 (indirizzata anche al Ministero del Tesoro) ha avanzato una proposta di determinazione della misura degli emolumenti in questione, proposta che, rispetto a quella che era stata sottoposta ai Dicasteri competenti con nota del 10.8.1995 appare più vicina ai livelli medi di compensi previsti per gli organi di enti pubblici della dimensione e del tipo dell'INCA.

Si riportano qui di seguito gli importi annui lordi degli emolumenti indicati nella suddetta proposta:

- | | |
|--|-----------------|
| a) Presidente: | lire 15.000.000 |
| b) Consiglieri e Sindaci (rectius: revisori): | lire 5.000.000 |
| c) Presidente del Collegio sindacale: | lire 7.500.000 |
| d) gettone di presenza per le riunioni del C.d.A. e del
Comitato esecutivo: | lire 150.000 |

Tale problema tuttavia non ha ancora trovato soluzione, poiché non è stato adottato alcun provvedimento che determini il trattamento indennitario in questione estendendone la corresponsione ai componenti del Consiglio di Amministrazione nominati in rappresentanza della componente privata. In ogni caso, le misure previste restano condizionate alle oggettive compatibilità di bilancio.

Negli anni in esame, se si vuole misurare l'attività di impulso e di indirizzo

dell'INCA attraverso il numero delle sedute dei due organi collegiali di amministrazione (contemplati dal modulo organizzativo dell'Istituto), la valutazione non può essere positiva. Infatti, il Consiglio di Amministrazione si è riunito tre

volte per ciascuno degli anni dal 1995 al 1997 e due volte nel 1998. Cioè appena al di sopra del minimo di due riunioni annuali, prescritte dallo Statuto (art.5) per l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo. Il Comitato esecutivo si è riunito tre volte nel 1995, due volte nel 1996 e quattro volte nel 1997 e nel 1998.

Il Collegio dei revisori ha tenuto otto riunioni nel 1995, nove nel 1996 e nel 1997 e sei riunioni (con otto verbali) nel 1998. Ha svolto l'attività di esame e di pronuncia dei dovuti pareri in ordine ai bilanci preventivi (e relative variazioni) e ai conti consuntivi. Ha compiuto le periodiche verifiche di cassa ex art. 26 del DPR n.696 del 1979.

Il Collegio non ha sollevato rilievi di sorta e, per quanto concerne i conti consuntivi, le relative relazioni si limitano alla esposizione dei dati numerici della gestione, di cui si attesta la corrispondenza alle scritture contabili, e non aggiungono alcun minimo elemento di valutazione o di chiarimento, rispetto alla relazione del presidente dell'ente, in ordine ai più salienti fatti di gestione.

3.3.- Svolge funzioni di raccordo fra gli organi dell'ente e l'apparato burocratico il **Direttore generale**, che provvede alla esecuzione degli atti deliberati dal Consiglio di amministrazione e dal Comitato esecutivo, alla gestione del personale e all'amministrazione ordinaria dell'Istituto, e sovrintende ai servizi interni ed esterni (art.9 del D.P.R. 135/1993).

Negli anni su cui si riferisce, l'incarico di Direttore generale è stato rinnovato, per scadenza del quinquennio contrattuale, il 2 settembre 1995, con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 20 giugno 1995, approvata con decreto dei Ministeri dell'Industria e del Tesoro in data 31 ottobre 1995.

Il 14 aprile 2000 è stato nominato un nuovo Direttore generale per la durata di cinque anni (il precedente titolare dell'ufficio era cessato dal servizio il 1° luglio 1999, per dimissioni volontarie), con decreto dei Ministri dell'Industria e

del Tesoro di pari data, su deliberazione del Consiglio di amministrazione del 9 febbraio 2000.

4. - Assetto dei servizi

Negli esercizi in rassegna l'assetto organizzativo periferico ha subito qualche modifica. Il Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 5 del 10 aprile 1996 ha disposto la chiusura, dal 1° 7.1996, della sede INCA di Borgo Hermada (LT)¹¹, in quanto non più rispondente alle esigenze operative dell'ente, mentre ha ritenuto di procedere al riconoscimento ufficiale, come "sedi periferiche", delle strutture decentrate di Parma, Fisciano (SA) e Cosenza, costituite prima dell'emanazione del DPR n.135/1993¹² e già operative di fatto¹³.

Ciascuna delle suddette strutture ha conservato la propria organizzazione dei servizi, amministrativi e tecnici, la preesistente dotazione organica del personale e la medesima ubicazione, con il compito di svolgere attività di vigilanza e controllo nelle seguenti circoscrizioni:

Sede periferica di Parma: nelle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e nelle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Massa Carrara, Firenze e Lucca.

Sede periferica di Fisciano: nelle regioni Campania, Molise e Basilicata e nella provincia di Foggia.

Sede periferica di Cosenza: nella regione Calabria e nelle province di Bari, Brindisi, Taranto e Lecce.

Nei prospetti che seguono (Tab. 1, Tab. 1/bis e Tab. 1/ter) - predisposti su dati forniti dall'Ente - viene riportata la situazione delle sedi periferiche e il qua-

¹¹ La chiusura della sede di Borgo Hermada era stata già decisa in una precedente seduta del C.d.A. del 24.11.1995 -

¹² L'art.2, comma 2, del D.P.R. 135/1993 prevede l'istituzione di sedi decentrate, in relazione alle effettive esigenze operative, previa deliberazione del C.d.A. -

¹³ Per le attrezzature tecniche, gli arredi e gli strumenti della soppressa sede di Borgo Hermada, è stato disposto il trasferimento presso il Laboratorio di Fisciano, destinato ad effettuare attività di analisi anche sui campioni prelevati dagli ispettori incaricati di operare nella Regione Lazio -

dro delle altre località ove operano gli incaricati esterni, delegati dall'Istituto, con l'indicazione dei laboratori utilizzati. La Tab.1 riporta i dati del 1994 per un utile confronto con i dati degli esercizi in esame.

Dopo la chiusura della sede di Borgo Hermada, le attività di analisi sui campioni prelevati nella Regione Lazio sono proseguite presso il Laboratorio di Fisciano (SA). I dati riportati nel prospetto del 1997 relativi alla sede di Roma (Tab. 1/bis), si riferiscono esclusivamente all'attività ispettiva svolta nella predetta sede.

Articolaz. periferica, aree di competenza, unità addette, costi di funzionamento**Tab.1**

in milioni

in milioni

Uffici periferici	area competenziale	1994		
		unità addette		costo
Fisciano	Campania - Molise Basilicata - Foggia Az. veg. 203 Az. anim. 63	pers. interno (di cui 2 amm.vi)	12	675,4
		pers. esterno	9	217,5
		altre spese(1)		185,8
		Totale	21	1.078,7
Parma	Piemonte - Lombardia Trentino-Veneto-Friuli Parma-R.Emilia-FC Az.veg.148 az.anim. 838	pers. interno (di cui 1 amm.vo)	4	248,2
		pers. esterno	12	561,9
		altre spese(1)		79,3
		Totale	16	889,4
Cosenza	Calabria-Bari-Brindisi Taranto-Iecce Az. veg.92 az.anim.97	pers. interno (di cui 1 amm.vo)	2	80,8
		pers. esterno	1	35,1
		altre spese(1)		26,3
		Totale	3	142,2
Terracina B.go Hermada	Lazio-Umbria Az. veg.24 az.anim.46	pers. interno	1	77,1
		pers. esterno	3	136,6
		altre spese(1)		8,2
		Totale	4	221,9
Totale Uffici periferici			44	2.332,2
Istit.Biochim. Università Bologna	Bologna-Modena Ferrara-Forlì-Ravenna Az. veg. 32-anim.126	funz.delegati	4	131,4
Analisi eseguite laboratorio Parma	Abruzzo-Marche Liguria-Toscana(con esclusione Grosseto Az.veg.41-anim.99	funz. delegati	3	22,2
Analisi USL Grosseto	Grosseto Az.veg.5-anim.3	funz. delegato	1	3
Analisi USL	Sicilia Az. veg54-anim.7	funz. delegato	1	5,8
Analisi Istituto Duca Abruzzi Cagliari	Sardegna Az.veg.7-anim.1	funz. delegato	1	15,3
Analisi es.dalla. Staz e Univ. PR Lab. chim. riuniti				25,2
Totale altri			10	202,9
Totale Generale			54	2.535,1

1) comprende: fitto, assicur., gas, luce, telefono, altre spese.

Tab.1bis

Articolazione periferica, area di competenza, unità addette, costi di funzionamento

in milioni

Uffici periferici	area comp.	Aziende 1995-1996	Aziende 1997	Aziende 1998	personale	1995		1996		1997		1998	
						unità	costo	unità	costo	unità	costo	unità	costo
Fisciano	Campania Basilicata Molise Foggia	veg. 193 anim. 54	veg. 203 anim. 23	veg. 182 anim. 53	Interno	15	713,9	15	775,6	11	770,9	11	776,9
					(di cui 2 ann.)								
					esterno :								
					tecnico	2	51,4			4	40,4	5	65,7
					ann. vo							1	12,8
					delegati	7	162,5	9	251,6	8	275,3	8	314,8
					altre spese(1)		172,3		188,4		198,7		214,4
Totale	24	1.100,1	24	1.215,6	23	1.285,3	26	1.384,6					
Parma	Piemonte Lombardia Trentino Ven. Friuli Parma Reggio E.	veg. 116 anim. 739 estr. 12	veg. 130 anim. 810	veg. 146 anim. 815 estr. 11	Interno	5	242,1	8	258,6	6	237,5	4	185,8
					(di cui 1 ann.)								
					esterno:								
					ann. vo					1	9	1	12,6
					tecnico	2	26,9			2	20,2	2	24
					delegati	9	371	5	226,5	5	253,5	5	301,8
					altre spese(1)		76,5		77,7		85,4		88,3
Totale	16	716,5	13	562,8	14	605,6	12	612,5					
Cosenza	Calabria Bari Brindisi Taranto Lecce	veg. 76 anim. 26	veg. 100 anim. 11	veg. 69 anim. 23	Interno	2	84,9	2	91,2	2	96	2	96,3
					(di cui 1 ann.)								
					esterno :								
					delegato	1	35,2	1	41,5	1	41,8	1	41,6
					altre spese(1)		27,8		28,4		30,4		34,8
Totale	3	147,9	3	161,1	3	168,2	3	172,7					
Terracina B. go. Hermada (2)	Lazio Umbria	veg. 20 anim. 46			Interno	1	75,7	1	77				
					esterno (delegato)	3	67,1	3	109,6				
					altre spese(1)		8,7		5,5				
					Totale	4	151,5	4	192,3				
Roma	Lazio Umbria		veg. 20 anim. 46	veg. 19 anim. 43	Interno					1	82,8	1	59,8
					esterno (delegato)					3	89,5	3	108,4
					Totale					4	172,3	4	168,2
Totale Uffici periferici						47	2.116	44	2.131,7	44	2.231,5	45	2.338

Incaricati esterni

Tab. 1ter
in milioni

Altri Uffici periferici	area competenza	aziende 1995-1996	aziende 1997	aziende 1998	personale	unità	costo	unità	costo	unità	costo	unità	costo
							1995		1996		1997		1998
Istit. Biochim. Università Bologna	Bologna Modena Ferrara-Forlì Ravenna	veg. 48 anim. 123	veg. 37 anim. 116	veg. 27 anim. 108 estr. 4	funz. delegati	2	85,4	2	114,8	3	132,2	3	145
Analisi ASL Grosseto	Grosseto	veg. 5 anim. 1	veg. 5 anim. 2	veg. 5 anim. 1	funz. delegato	1	5,1	1	5,2	1	4,8	1	3,4
Lab. INCA Parma	Marche	veg. 4 anim. 18	veg. 5 anim. 6		funz. delegato	1	3,4	1	3	1	1,9		
Lab. INCA Parma	Abruzzo	veg. 5 anim. 23	veg. 5 anim. 6	veg. 5 anim. 23	funz. delegato	1	0,9	1	3,2	1	3	1	5,1
Analisi ASL	Sicilia	veg. 44 anim. 5	veg. 52 anim. 7	veg. 44 anim. 5	funz. delegato	1	2	1	1,5	1	1,5	1	1
Analisi Istituto Duca Abruzzi Cagliari	Sardegna	veg. 6 anim. 1	veg. 6 anim. 1	veg. 6 anim. 1	funz. delegato	1	14,7	1	16,2	1	19,3	1	21,4
Lab. INCA Parma (1)	Liguria Toscana (esc. Grosseto)	veg. 29 anim. 82			funz. delegato	1	3,1						
INCA - Parma	analisi										1,5		
Totale altri						8	114,6	7	143,8	8	164,2	7	175,9
TOTALE GENERALE (totale uffici periferici + totale altri)						55	2.230,6	51	2.275,5	52	2.395,6	51	2.513,9

N.B. I compensi ai funzionari delegati degli uffici periferici minori, e della sede di Roma, sono costituiti dalle indennità di ispezione e dal rimborso delle spese autostradali e per chilometro nonché dalle spese per convenzioni.

Nel triennio 1996/1998 le unità di personale impiegato negli Uffici periferici sono diminuite rispetto al 1995, passando da 47 a 44 unità nel 1996 e 1997 e a 45 unità nel 1998.

Si registrano, invece, delle notevoli variazioni nel numero delle aziende, sia vegetali che animali, soprattutto quelle controllate dagli Uffici periferici, che sono nel complesso diminuite rispetto al 1994.

Per quanto riguarda i costi, è dato di riscontrare una diminuzione sia in ordine ai costi parziali degli Uffici periferici, sia in ordine ai costi totali del triennio 1996/1997. Nell'esercizio 1998 tali costi si sono avvicinati a quelli del 1994. Nella parte del referto relativa all'attività istituzionale verranno analizzate ed esposte le cause di tali variazioni.

Nel prospetto che segue vengono riportati gli "*indicatori di costo*" relativi alle sedi più significative (Fisciano e Parma), e quelli relativi a tutti gli Uffici periferici e agli incaricati esterni.

L'incidenza dei costi totali sulla spesa corrente rimane pressoché stabile (intorno al 77 e 78), salvo che nel 1998, in cui si riscontra una caduta non trascurabile di tale incidenza, anche per la notevole risalita della spesa corrente.

Si registra inoltre (in raffronto ai dati del 1994) una forte accelerazione — che è più contenuta nel 1998 — nella crescita dell'incidenza dei costi fissi sulla spesa corrente.

Quest'ultimo fenomeno riguardante i costi fissi indica che negli anni in riferimento vi è stata una lievitazione delle spese che l'ente è comunque tenuto a sostenere, come ad esempio gli oneri per il personale di ruolo e i costi di funzionamento, indipendentemente dall'attività complessiva svolta.

Esaminando gli indicatori di costo con riferimento alle sedi di Fisciano e Parma, si rileva che il costo totale di funzionamento e i costi fissi della sede di Fisciano dal 1995 incidono in modo crescente — con un rallentamento nel 1998 — sulla spesa corrente.

Rapporto tra costo totale di funzionamento e spesa corrente

1994	indice	1995	indice	1996	indice	1997	indice	1998	indice
$2.535,1 \times 100$ 3.316,20	76,4	$2.230,6 \times 100$ 2.287	77,3	$2.275,5 \times 100$ 2.948,7	77,2	$2.395,6 \times 100$ 3.056,9	78,4	$2.513,9 \times 100$ 3.410,7	73,7

Rapporto tra costi fissi (1) e spesa corrente

1994	indice	1995	indice	1996	indice	1997	indice	1998	indice
$1.344,5 \times 100$ 3.316,2	40,5	$1.352,4 \times 100$ 2.887	46,8	$1.423,6 \times 100$ 2.948,7	48,3	$1.493,2 \times 100$ 3.056,9	48,8	$1.456,2 \times 100$ 3.410,7	42,7

Rapporto tra costo totale e spesa corrente

Sede di Fisciano

1994	indice	1995	indice	1996	indice	1997	indice	1998	indice
$1.078,7 \times 100$ 3316,2	32,5	$1.100,1 \times 100$ 2.887	38,1	$1.215,6 \times 100$ 2.948,7	41,2	$1.285,4 \times 100$ 3.056,9	42	$1.384,6 \times 100$ 3.410,7	40,6

Rapporto tra costi fissi (1) e spesa corrente

Sede di Fisciano

1994	indice	1995	indice	1996	indice	1997	indice	1998	indice
$824,6 \times 100$ 3316,2	24,9	$844,7 \times 100$ 2.887	29,25	$921,7 \times 100$ 2.948,7	31,27	$969,6 \times 100$ 3.056,9	31,8	$991,3 \times 100$ 3.410,7	29

Rapporto tra costo totale e spesa corrente

Sede di Parma

1994	indice	1995	indice	1996	indice	1997	indice	1998	indice
$889,4 \times 100$ 3.316,2	26,8	$716,5 \times 100$ 2.887	24,8	$562,8 \times 100$ 2.948,7	19	$605,6 \times 100$ 3.056,9	19,8	$612,5 \times 100$ 3.410,7	18

Rapporto tra costi fissi (1) e spesa corrente

Sede di Parma

1994	indice	1995	indice	1996	indice	1997	indice	1998	indice
$327,5 \times 100$ 3.316,2	9,9	$309,7 \times 100$ 2.887	10,73	$299,6 \times 100$ 2.948,7	10,16	$314,4 \times 100$ 3.056,9	10,29	$274,1 \times 100$ 3.410,7	8

1) oneri ricorrenti al netto unità esterne (compresi i delegati) e del personale trimestrale
in milioni

Gli indicatori della sede di Parma hanno invece un diverso andamento. Infatti, l'incidenza del costo totale sulla spesa corrente a partire dal 1995 è decrescente, mentre l'incidenza dei costi fissi è piuttosto uniforme nei quattro esercizi considerati, ma ad un livello di poco superiore a quello del 1994. Da notare che i numeri indici di quest'ultima sede sono più piccoli, di circa la metà, rispetto a quelli della sede di Fisciano, in relazione alla diversa entità della gestione delle due sedi.

5. — Personale

5.1.- Negli anni in rassegna hanno prestato servizio (nella sede centrale in Roma e nelle sedi periferiche), oltre al Direttore Generale, n. 23 dipendenti di ruolo suddivisi tra servizio amministrativo e servizio tecnico.

La composizione del ruolo organico e la sua consistenza sono riportati nella Tab. 2, da cui si rileva che negli esercizi in esame non vi è stata alcuna vacanza nei posti di organico, salvo che nel 1998.

Va però osservato che (come negli anni precedenti), in aggiunta al personale tecnico di ruolo (che è suddiviso in *unità funzionali*, una per ogni sede periferica ed una per la sede centrale), hanno operato presso le suindicate unità e nelle regioni in cui non esistono uffici periferici (cfr. Tab.1, Tab. 1/ bis e Tab. 1/ter), soggetti esterni con funzioni ispettive per l'espletamento del controllo qualitativo sulle produzioni conserviere sia di origine vegetale che animale. Trattasi di elementi aventi esperienza nel settore agro-alimentare, che hanno svolto (e svolgono) il proprio compito per delega dell'Istituto, diretti e coordinati dal personale di ruolo ¹⁴, sulla base di un contratto di *collaborazione coordinata e continuativa* costitutivo di un rapporto a carattere professionale.

L'utilizzo del contingente dei delegati, date le caratteristiche di flessibilità di tale strumento operativo, si presta bene allo svolgimento di compiti che sono

¹⁴ L'art.10 dello Statuto dell'INCA prevede che l'attività di vigilanza sulle aziende alimentari può essere esercitata oltre che dal personale interno dell'ente, da "speciali delegati di riconosciuta competenza in materia".

Personale di ruolo al 31 dicembre

Tab.2

	1994		1995		1996		1997		1998	
	dotaz.	unità in servizio	dotaz.	unità in servizio	dotaz.	unità in servizio	dotaz.	unità in servizio	dotaz.	unità in servizio
direttore generale	1		1		1		1		1	
ruolo amm.vo:										
VIII	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
VII	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
V	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
IV	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Totale ruolo amm.	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
ruolo tecnico:										
IX	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
VII	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
VI	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
Totale ruolo tecnico	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14
Totale generale	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23 (1)

(1) di cui una unità di IX q.f. cessata dal servizio nel corso del 1998